

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: ANNO 20
 - - - - -
 - - - - - semestre 11
 - - - - - trimestre 6
 - - - - - messe 2
 - - - - -
 Stato: ANNO 22
 - - - - - semestre 17
 - - - - - trimestre 9
 Le associazioni non dicono se intendono il loro voto.
 Una cospicua somma è stata versata per le spese di stampa.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine

Andiamo a Roma!

Questo dovrebbe essere ora il desiderio, il pensiero di tutti i Cattolici Italiani. A Roma per grande pellegrinaggio nazionale, a Roma per il giubileo, a Roma per la generale udienza che il Santo Padre Leone XIII accorda il 25 settembre a quanti figli d'Italia vogliono procurarsi la santo soddisfazione di dirgli colla persona che sono e si vantano anche suoi figli e di riceverne la benedizione.

Gia molti dalle varie parti della penisola hanno risolto di entrare nel bel pellegrinaggio: ma noi vorremmo che fossero moltissimi, che fossero tutti quelli che non hanno seri impedimenti prendervi parte: noi vorremmo che la nostra regione, e specialmente la nostra cattolica provincia fornisse un numero grande di pellegrini. Chi legge queste poche righe non può farne la bella risoluzione? E non può farsi alla sua volta apostolo del pellegrinaggio, trovando compagni con cui dividerne il viaggio e le consolazioni?

Su, animo! Si concorra al pellegrinaggio, certi di compiere un atto religioso, raccomandato e carissimo al Sommo Pontefice, e d'importanza e di frutti grandissimi per bene individuale e sociale. Lo abbiamo ripetuto e dimostrato più d'una volta e non crediamo che alcuno dei nostri lettori ne abbia dubbio.

Vi sarà taluno che trova a ridire sui pellegrinaggi. È facile il mettiglirsi perché di apparenze diverse da quelli di altre età.

Aleppo chiamerà un divertimento questi più viaggi. Altri desiderano questi pellegrini che viaggiano in ferrovia, e dimostrano negli alberghi.

Nulla di più futile e inconcludente di codeste osservazioni. Se i pellegrinaggi sono un divertimento è ad augurarsi che tanti i divertimenti gli assomiglino nella santità della condotta e nel profitto spirituale. E questa cosa bella, buona e utile la diventerà biasimabile perché in essa si usano i mezzi di trasporto e di vita materiale del tempo in cui viviamo? Dateci le condizioni sociali del medio evo, dateci quel riposo di affari e di occupazioni che permetteva a tanti le lunghe assenze da casa, dateci i conventi e le magioni degli ordini cavallereschi che si aprivano per le numerose tappe dei devoti viandanti, e allora potrete vedere frequenti carovane di pellegrini pedestri. Voi che mormorate mettetevi in pellegrinaggio a piedi. Tutti vi loderanno e darò un grande esempio di fede. Ma la sostanza del pellegrinaggio è l'intenzione, è lo spirito di sacrificio che vi può essere in ferrovia come a cavalcio di un ronzino, è la meta a cui si mira, gli atti di pietà che vi si compiono. Perchè non li potete fare nella forma di un tempo, non ne vorreste più assolutamente nessuno?

Questo non sarebbe vero zelo per bene; e molti che ripetono quelle viste obbiezioni senza malizia, con questo riflessione se ne ritraggono. Ma pur troppo vi sono altri, pochi, grazie a Dio, ma sempre deploravole cagione di divisioni e di scoraggiamento, che di questo mesebene ebbiezioni si servono come di un pretesto per avversare i pellegrinaggi in sé stessi, quelli a Roma e al Vaticano in specie, come avversano tutte le sorti di movimento religioso nel pieno senso della parola. E

costoro sono gli intestati nella sunna della conciliazione della Chiesa colla rivoluzione, sono i conservatori di uno stato di cose, che può essere vantaggioso a interessi e ambizioni particolari, ma che non si accorda colla protesta reiterata del Papa, e colla doverosa condotta dei Cattolici. Per questi illusi e travolti tutto il movimento cattolico quale è, benedetto dal Vicario di Gesù Cristo, incoraggiato da tanti Vescovi, questo movimento compresi i devoti pellegrinaggi, ha il disfatto capitale di essere una affermazione contro le loro idee concilianti: ed essi avversano e scherziscono tutto, vita, azione, opere buone paghi di distruggere e impedire quel che possono, senza nulla creare o promuovere di positivo, di oporoso, di utile.

A ottenere la loro approvazione bisognerebbe servire le loro idee, come diceva ai pellegrini lombardi nello scorso febbraio il Cardinale Parocchi Arcivescovo di Bologna, parlando di questo genere di opposizione che dobbiamo affrontare.

« Se andate a Roma, soggiungeva il dottor Porruzzoli, portando entro le pieghi dell'abito l'ulivo della pace, se al Pontefice rivolgete le parole già suggerite agli Italiani da un degenero figlio di Santo Ignazio, e diteste, *Padre Santo, noi vogliamo la conciliazione*, allora quei signori, vi avrebbero applaudito, vi avrebbero coperti di fiori.

I cattolici schietti e senza apiteto, i cattolici che non la pretendono di insegnare al Papa, ma si studiano di seguirne il volere e i consigli, hanno capito.

A Roma, adunque, senza lasciarsi stornare da irrisioni e da speciosi sofismi. Pellegrini alla tomba di San Pietro, pellegrini ai piedi di Leone XIII, per pregare per noi, per la patria, per tutti, per aspettare a tutti la salute e la vera pace.

FRANCIA E ITALIA

Ci sembra opportuno dare un riassunto della lettera diretta all'*Opinione* dal senatore Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato.

L'on. Cadorna comincia col' affermare che, « nello stato attuale delle nostre relazioni colla Francia, non s'ha dubbio che noi dobbiamo indirizzare i nostri sforzi a rimettere i due paesi, per quanto ciò possa da noi dipendere, sulla via dei nostri reali, permanenti, comuni interessi. » La politica d'un governo non si può né si deve fondare sulle chiacchieere dei giornali, e sulle accuse meschugno e le ingiurie, « anche quando esse vengano da uomini che hanno parte al governo, » perchè altrimenti si sacrificano anche i vantaggi offerti da chi, non facendo assegnamenti che nella forza materiale, o non ponendo alcun prezzo all'aver ragione e giustizia per sé, confessa il proprio torto e la propria incapacità di governare.

Ma bisogna prevedere il caso della cattiva riuscita de' nostri sforzi e persuadersi che « una nazione non forte d' un'altra, dalla quale lo possa venire alcun danno pel modo col quale essa intende i suoi interessi, non può vivere isolata in Europa, e che lo è necessario aver amicizie ed alleanze. »

Per ottenere queste, non bastano i grandi interessi comuni; bisogna diffondere la convinzione che noi siamo un elemento di ordine e di pace in Europa, e che non siamo disposti nemmeno a cessare d'essere tali anche quando siamo fatti segno ad atti facciosi o calunni che, rivelando una politica perturbatrice del mondo, « risultano poi col ricadere coll'onda sono partite. »

Il senatore Cadorna loda « l'atto politico e patriottico » compiuto dall'on. Porruzzoli

colla sua lettera al signor Young; « egli ha espresso i veri sentimenti dell'Italia verso la Francia. » Ma non basta chiarire la verità in ciò che fu protestato al conteggio della Francia a nostro riguardo. E' invece « opportuno e necessario il dedurre dagli avvenimenti che ora si compiono conseguenze pratiche intorno a ciò che noi dobbiamo fare, » perché « la calma e la equanimità nella parola e negli atti non escludono la necessità della provvidenza. »

La Francia non è animata per noi dai sentimenti di cui noi siamo animati per lei. In generale, « essa fa dell'unità politica dell'Italia lo stesso giudizio che fece e fa dell'unità politica della Germania », e « credo ed è persuasa che la costituzione politica dell'Italia in nazione fu ed è d'esso grande per la Francia né s'ha da può rassegnarsi ad accettare questo fatto compiuto ed irrevocabile, e conciliabile co' suoi interessi ». La politica ch'essa segue ora è la sua politica tradizionale, la quale minore dal concetto che « la Francia non può essere potente, ricca, gloriosa e felice se non è attorniata da paesi piccoli, impotenti ed anche poveri. » E questa non è soltanto la politica de' governi francesi; è « la politica che corrisponde pienamente al concetto che ha qui paese de' suoi interessi, incominciando dagli intrasigenti ai radicali; » politica « che sarà tanto più accentuata quanto più il popolo avrà azione diretta sul governo e quanto più il governo avrà bisogno di fare intraprese arrischiati e invaditrizi per essere popolare e per tenersi in piedi nelle facili converzioni e coavulsioni di quel popolo. »

L'on. senatore protesta quindi il suo affetto alla Francia, la sua credenza che la Italia non sia scelta dal debito di gratitudine per l'aiuto dalla Francia prestato nel 1859, la sua profonda convinzione che l'amicizia costante, sincera, efficace delle due nazioni sia comandata da loro veri e reali interessi. Ma a petto a ciò, egli considera la realtà e vede che l'Italia deve provvedere alla necessaria eventuale della propria difesa e non rimanere isolata.

Ora conclude così:

« Per tutti questi rispetti, e per molti altri gravissimi, gli interessi dell'Italia son quelli della Germania e dell'Austria, colle quali non abbiano alcun soggetto di dissidio. Non tralasciamo di fare ogni cosa possibile per calmare e attenuare le asprezze della politica francese: togliamo a quel Governo e a quel popolo ogni motivo, anche solo apparente, di giustificare il suo contegno e procacciamo di avere con lui le relazioni della maggior possibile amicizia, alle quali ci guida il vero e unico nostro interesse. Ma a petto dei fatti indipendenti dalla nostra volontà dei quali siamo testimoni, e che per la causa che li produce non sono di carattere transitorio, stellugiamo amicizia cordiale colla Germania e coll'Austria nel nome dei nostri comuni interessi e d'gli interessi generali e teniamo rigorosamente e apertamente a segno chiunque si attenti in Italia di disturbare in qualunque modo questa opera pacifica patriottica del Governo. E poiché dell'amicizia dell'Inghilterra e del suo grande interesse a tutelare la pace del mondo, di cui è essenziale condizione l'esistenza, la integrità politica dell'Italia e il consolidamento delle sue istituzioni, non si può dubitare, la Francia si accorgere che la sapienza dei suoi uomini di Stato ha lavorato attivamente al giusto e pacifico interesse del Principe di Bismarck.

« Per tal modo la sua politica di avventuro e d'inavditrizi improse, in cui la temeraria le sue tradizioni, ed il malfermo senso interno a setto troveranno un freno salutare. Da questa nostra risoluzione non lasciamoci distogliere né per dichiarazioni di amicizia né per minaccia. Fermi nella difesa dei nostri diritti, conceci di fare i veri interessi dell'Europa, forti dei nostri mezzi o dello nostro amicizia, non ci lasciamo arrestare dalle minacce. »

« Accogliamo, coltiviamo in ogni miglior

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga contestati 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente contestati 80 — Nella quarta pagina contestati 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno rithmi di prezzo.

Si pubblica tutti giornalmente i risultati. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plegari non affrancati si respingono.

modo le amichevoli dichiarazioni, contraccambiamo e conformiamovi la nostra condotta in tutto ciò che dai veri nostri interessi ci sia consentito; ma provvediamo come dissi, alla efficacia nostra difesa. In tal modo la pace e le buone relazioni saranno più assicurate. Soprattutto, teniamo sempre ascinto le polveri e prepariamo alaeramente tutto ciò che può accrescere le nostre forze per la difesa del paese; chè, se è vero che l'Italia non avrebbe più partiti e che ogni città d'Italia sarebbe una Saragozza per difendersi da un ingiusto attacco, è pur certo che le amicizie sono cementate e mantenute dalla potenza e dall'efficacia dei reciprochi servigi. Io confido che l'Italia non avrà mai un Governo il quale, per una ragione qualsiasi, ponga il bilancio dello Stato nella impossibilità di provvedere largamente a tutto ciò che è necessario alla sua difesa, a quelle opere pubbliche che sono indispensabili nella guerra ed allo sviluppo di quella prosperità economica senza della quale anche le guerre difensive non si possono validamente e largamente sostenere. Ma sebbene pur confidi che non verrà l'occasione in cui codesti mezzi si debbano adoperare, dico apertamente che, se un tale Governo fosse possibile in Italia, esso dovrà essere qualificato con una parola che non posso pronunciare. »

Comizi contro le guarentigie

Domenica furono tenuti due Comizi: l'uno a Genova, l'altro a Siena. Di quello di Genova il *Cittadino* così rende conto:

Ieri, poco prima delle 11 ant., riunivansi nel Palaisma genovese le rappresentanze repubblicane di Genova e di altre città per l'unanimità Comizio contro le guarentigie.

A sentire dire rappresentanze, non immaginino i lettori una gran folla di gente. Poche erano quelle di Genova, non molto le forze. Aggiungasi il solito contingente incoloro di curiosi, e si faccia conto che gli interventisti al Comizio erano proprio quanti ce ne volevano per riempire gli scaanni e i posti di platea. Nelle gallerie, rari nantes.

Il Comizio era presieduto dal sig. Luigi Dell'Isola, il quale cominciò a far dare dal segretario lettura d'una lettera di Arrelio Saffi che, in termini molto moderati, adorava al Comizio.

Si continuò poi la lettura di telegrammi di adesione di varie Società repubblicane. Finalmente si venne a leggere una lettera di Stefano Canzio.

Il concetto di essa era supponibile questo: « che lo scrivente non interverrebbe a Comizi per l'abolizione delle guarentigie finché non si fossero abolite... »

A questo punto il segretario disse che sopprimeva la spiegazione di tali parole che seguiva nella lettura... nel tempo stesso l'ispettore di P. S., postasi la sciarpa, dichiarava sciolto il Comizio.

Lo scoupio, il vocio furono grandi, e riunivano a desorverli....

Si videro perfino a brandire bastoni e seggiola! Frattanto si fecero vivi i tauri dell'ordine, dei quali nappur uno si ricorda prima fra il pubblico del Comizio.

Altro rinforzo di carabinieri e di guardie non tardò a giungere, nonché di truppe, giunta la quale, a carabinieri e guardie procedettero allo sgombro del teatro.

Certo a questo sgombro non si piegarono volentieri i promotori del Comizio; furono necessari squilli ripetuti di tromba, e che i carabinieri e le guardie facessero sgombrare colla forza prima il palcoscenico e poi il resto del teatro di cui si fermarono sull'ingresso.

Frattanto erano stati fatti parecchi arresti.

Drimpetto al teatro stava schierata la truppa.

Taluni dei componenti il Comizio, invitati, diedero mazze ai sassi, e parecchi ne volarono contro le guardie... ma scagliati da poco valenti tiratori andarono a frantumare alcuni vetri del Palazzo; dopo di ciò le rappresentanze sbarcarono per piazza Corvetto e per via Roma. Le grida di: *Abbasso le guarentigie!* non mancarono, e neppure qualche altro grido poco lustighiero per il governo.

Dopo di che le rappresentanze se ne andarono per fatti loro o la città turbata per un momento da un fatto che passò inavvertito per i più, tornò pienamente tranquilla.

Con tutto ciò nel pomeriggio di ieri la trappa stazionava a San Giacomo e Filippo e sulla sera ritiravasi nel cortile del Palazzo della Provincia.

Un dispaccio della Stefani così riassume il Comizio di Siena:

Siena 14 — Oggi si è tenuto un Comizio per l'abolizione della legge sulle guarentigie. Intervennero circa 600 persone. Bovio presidente raccomandò calma e temperanza. Si lessero le adesioni di Società, e lettere di Campanella, Mario, Saffi e Petroni.

La lettera di Petroni fu interrotta dall'autorità per parole offensive a Pio IX. Bovio propose un ordine del giorno che aderisce al Comizio di Roma. Il Comizio si è sciolto in ordine perfetto.

La Lega ha uno scritto di Giuseppe Petroni che pone la seguente questione:

« Osservando che il plebiscito, fondamento del patto nazionale, non riconosce altra persona inviolabile ed irresponsabile fuori del Re d'Italia;

« Che per aggiungerne una seconda, oltriché sarebbe razionalmente assurdo, vorrebbe un nuovo patto nazionale votato da un plebiscito o da una costituzione;

« Che quando il potere legislativo invade il campo del potere costituenti commette una flagrante violazione del patto nazionale, e i suoi decreti rimangono isterna morta;

« Che tale è una pretesa legge dove sta scritto nel primo articolo che la persona del sommo pontefice è sacra ed inviolabile;

« E' necessità concludere:

« Che il compito del Parlamento che uscirà dalla nuova legge elettorale non consiste nel discutere le guarentigie per abrogarle, ma nel riconoscere che la relativa legge non esiste né moralmente né giuridicamente perché incostituzionale e conseguentemente nulla, e nel decretarne la radiazione dalla raccolta ufficiale delle leggi.

« GIUSEPPE PETRONI. »

UNA SFIDA

Il celebre Alberto Mario, direttore della Lega, vedendo che il R. Procuratore andava con una logica tutta sua sequestrando giornali, perché ripetevano le ingiurie scagliate contro al Pontefice dagli oratori del Comizio, e che questi erano lasciati in pace, ha scritto al Procuratore del re per essere compreso tra gli imputati, anzi quale imputato principale.

Ecco il testo della lettera:

« Signore colendissimo,

« Furono sequestrati 6 o 7 giornali, fra i quali la Lega per avere riprodotto, oltre al testo dell'ordine del giorno, le parole che io pronunciai intorno all'allocuzione del signor Pecci il 7 agosto al cospetto di 5 o 6 mila persone (bum! bum!) in luogo aperto al pubblico.

« Se si processano quei giornali per avere riprodotto le mie parole, si proverà anche me che le ho dette, almeno se lo logico e il senso comune vivono in buona compagnia con le leggi del Regno d'Italia.

« Eppord non si dimentichi di annoverarmi fra i giudicabili e di trasmettermi l'atto di citazione.

« Ho l'onore di riverirla

« Sapevo

« ALBERTO MARIO »

« Una sfida che il grande Alberto fa senza complimenti al sig. Lavini, e la sfida è stata accettata. Venerdì 12, alle 9 pom, fu consegnato il mandato di comparizione. Se ne vogliono sentire delle belle e forse delle

nuove, se è possibile inventare maggiori ingiurie al Capo augusto della Chiesa per parte degli eroi della nuova Italia.

Un Senatore italiano

La Defense pubblica una lettera che dice di aver ricevuto da un senatore italiano, intorno alla legge sulle guarentigie ed alla monarchia italiana.

Il senatore dice che la casa di Savoia sta per scomparire, poiché si possa a capo dei radicali e dei rivoluzionari:

« Roma divenne la capitale d'Italia, scelse il senatore, ma la casa di Savoia si tenne obbligata, nella città eterna, di prendere per ministri degli uomini, che sono incatenati dal loro passato alle sette anarchiche, e che tolleravano la monarchia fino al giorno in cui avranno occasione di rovesciarla. Non è più la dinastia di Savoia che è alla testa della rivoluzione italiana; essa è alla coda della falange rivoluzionaria; questa coda, divenuta soccante, potrebbe essere tagliata presto. »

La violenza del linguaggio di Leone XIII

Dedichiamo al *Popolo Romano* e a tutti quei liberaleschi che rimasero (perverni?) scadenzati per la violenza dell'ultima Allocuzione Pontificia, il seguente brano di una lunga relazione inviata al *Berliner Tageblatt* dal suo corrispondente romano e che leggesi nel numero dell'8 corrente di quel periodico tedesco. E' sufficiente avvertire che è un ANTIUBERIALE che parla:

« E qui segue nell'Allocuzione una lunga e dettagliata descrizione dei fatti della notte del 12 luglio, delle trattative col governo italiano, ecc. ecc. descrizione improntata di una GRANDE MODERAZIONE nella quale anziché esagerare, il Papa ATTENUA GLI ECCESSI, TACENDO INDULGENTEMENTE SCENE PIÙ VERRUGNOSE, le quali ebbero eco a suo tempo nelle colonne di grandi giornali NOTORIAMENTE ANTIVATICANI come il *Times*, lo *Standard*, il *Daily News* ed il *Berliner Tageblatt*, ovvero ritratti senza prevenzione in modo unanime ed irrefragabile secondo verità e ciò malgrado tutte le FALSIFICAZIONI UFFICIOSE della stampa italiana e non soltanto le relazioni SVISATE in modo inaudito di parecchi corrispondenti liberali e conservatori di fogli vienesi e di Berlino. »

Che ne dicono il Popolo e complici di questa tuga fra capo e collo?

Dai confini francesi

L'Esercito reca una corrispondenza dai confini francesi, in data del 9 agosto, che produce a Roma molta sensazione. Ecco la parte più importante:

« I giornali italiani hanno parlato della lapide che ricorda il glorioso combattimento dell'Assietta, posta là a pietosa onoranza dei caduti dalle due parti. Ecco come sono andate le cose e quali sono i risultati dello indagini finora fatte.

« La lapide all'Assietta è stata trovata rotta dalla 17 Compagnia Alpina fin dal 24 dello scorso mese di giugno. Evidentemente è stata sacrilegamente distrutta da mani barbare, tanto che se ne trovarono i frammenti a centinaia di metri di distanza. Alcuni pastori affermano che il giorno 22 era ancora intatta. Dalle indagini fatte risulterebbe che una colonia di stranieri il 23 giugno siasi recata colossi per una gita di piccere; probabilmente il vino li ha resi ubbri e Vandali nello stesso tempo.

« Ma veniamo al meglio.

« Mentre al di qua della frontiera italiana regna la più pacifica calma, sul finimondo territorio francese regna invece una febbre attivita, una preparazione su larga scala, di cui qui si cercava inutilmente le ragioni e l'obiettivo. E' sulle fabbra di tutti la domanda: a che si vuol arrivare?

« Ai colli del Monginevro è accampato il 75 reggimento di linea francese.

« Ai colli del Bourget, del Chabaud e presso altri colli vicini, poco al disotto, distaccamenti di 150 uomini, che si cambiano ogni otto giorni. Ufficiali francesi d'ogni grado vestiti in borghese passano e ripassano la frontiera, si recano ad esaminare minutamente le nostre posizioni. —

Ad esempio il generale Grey si recò ad esaminare il colle des Echelles presso Bardeonechia, e quello che è più grave ancora a Briançon convengono da ogni parte proviste di grano, vini e liquori, non che polvere e piombo in gran quantità.

Questi sono i fatti, ed è bene che da tutti si conoscano.

« Ora poche considerazioni e avrà finito. Da tutti coloro che s'interessano della sicurezza della nostra frontiera occidentale è desiderata la costruzione di un forte in contro al Monginevro, od almeno di un campo trincerato al colle di Sestieres, sulla necessaria strada di comunicazione al colle dell'Assietta e con una dal detto colle a Saussa d'Orl, trincea proporzionata a quella costruita nel secolo scorso sulla cresta del colle delle Finestre all'Assietta, dal piccolo Piemonte.

« Sarrebbe pur desiderabile una ferrovia militare da Pinerolo a Fenestrelle ed una carreggiabile, da Fenestrelle a Susa per il colle delle Finestre. »

La crisi a Londra

L'Agenzia Stefani ha comunicato i seguenti gravissimi dispacci:

Londra 13 — I principali emendamenti del *Land Bill* respinti dalla Camera dei Comuni furono ristabiliti dai Lordi.

Avendo Gladstone espresso a questo proposito il suo rammarico, Salisbury dichiarò che la Camera dei Lordi fece il suo dovere e che egli spera che essa non indebolisca.

Londra 13 — Il Consiglio dei ministri si riunì oggi per discutere la condotta da tenersi di fronte alla rielezione del *Land Bill*.

In seguito al contegno dei Lordi, la situazione è considerata come grave.

Lo *Standard* assicura che Gladstone è risoluto a non cedere sui principii. Se il *Land Bill* sarà ritirato, vi sarà probabilmente una sessione in autunno per presentarlo di nuovo.

Il *Times* crede che se i dissensi delle Camere ragioneranno l'abbandono del *Land Bill*, non resterà al gabinetto altra alternativa che quella di dimettersi. Salisbury sarebbe chiamato a formare un altro ministero e si troverebbe nella necessità di sciogliere il Parlamento per tentare di distruggere la maggioranza liberale dei Comuni. (Vedi telegrammi).

Governo e Parlamento

Debiti dei Comuni e delle Province

Scrivono da Roma che il progetto da presentarsi all'apertura del Parlamento dal Ministro di agricoltura sull'unificazione dei debiti dei Comuni e delle Province darebbe agio ai Comuni ed alle Province di prenderlo a mutuo dalla Cassa delle Pensioni al tasso del 5,00, compresa la ricchezza mobile e la tassa di ammortamento, una somma equivalente al debito attuale che verrebbe subito estinto, onde i Comuni e le Province rimarrebbero tutti quanti debitori della detta Cassa e si avrebbe un debito unico rappresentato da un solo titolo.

La Cassa delle Pensioni, come si sa deve esser costituita a norma dell'ultima legge e sarà fornita di fondi per una parte dal Governo e per l'altra dalle ritenute che si fanno sugli stipendi degli impiegati. Ma per renderla più forte il Ministro d'agricoltura sta escogitando altri mezzi che per ora non si conoscono esattamente.

Dichiarazione ufficiale

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Notizie importanti recentemente pubblicate da giornali, che da molti in Italia e all'estero si reputano organi ufficiali dell'attuale ministro, rendono opportuno di dichiarare espresamente, che il governo non riconosce altro sue comunicazioni col pubblico, o manifestazioni del suo pensiero se non quelle che si contengono nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in regola costante declinare interamente, per lo passato e per l'avvenire, la responsabilità della sussistenza ed esattezza di notizie in qualunque occasione o forma pubblicate sopra ogni altro giornale. »

« Chi vuole del coraggio per affermare che il Governo non ha alcun organo ufficiale o non riconosce altro organo all'infuori della *Gazzetta Ufficiale*. »

Non è la prima volta che il ministero fa una simile dichiarazione, mai però vennero meno le relazioni dei ministri coi loro organi. E così avverrà anche questa volta.

Ma la dichiarazione surriportata avrà pure avuto una causa? Si sa che fu decisa dai ministri presenti in Roma ed ebbe l'adesione telegrafica degli assenti. E si dice che tale decisione sia stata motivata dalle recenti storie dell'ufficio *Diritto* circa la partenza del Papa da Roma.

Notizie diverse

Il consiglio dei ministri che era stato annunciato per domenica fu rimandato. La *Voce della Verità* scrive che questo consiglio avrà luogo verso la fine della settimana corrente giacché tanto l'on. Depretis quanto qualche altro ministro non sono in grado di recarsi a Roma. Anzi il presidente del Consiglio, seguendo il suo sistema di rimandare tutte le questioni, avrebbe fatto sapere che non si devono prendere delle decisioni precipitate, ma lasciare che si rischierà prima la situazione.

Il *Diritto* non crede esatte le informazioni di un giornale della sera che in un telegramma viennese fissava addirittura l'epoca di una visita del Re d'Italia a Vienna. Crede che il *reporter* di quel giornale sarebbe stato per lo meno più cauto, se si fosse preso un tempo più largo, invece di correre il rischio di essere meno esatto profeta. Come i lettori vedono, la notizia del viaggio non viene con queste parole smentita dall'ufficio *Diritto*.

Si conferma l'esistenza di negoziati fra l'Italia, l'Inghilterra e la Spagna allo scopo di stabilire una azione comune per chiedere l'indebolimento dei danni sofferti nel bombardamento di Sfax dai connazionali dei rispettivi governi. Si studia soltanto di evitare a questo passo collettivo il carattere di una coalizione contro la Francia.

Il Ministero della guerra ha disposto alcuni Corpi incaricati di servizi speciali, come quelli della sicurezza pubblica, degli agenti carcerari da mandare i propri uomini alle esercitazioni della terza categoria, e ciò per non assottigliarsi sovraccaricando i servizi loro affidati.

Il ministro della istruzione pubblica ha intenzione di nominare una commissione, composta di membri delle due Camere e di persone competenti, a fine di riferire sullo stato della istruzione secondaria e su quelle riforme che crederà necessarie introdurla.

In seguito ai grandi danni cagionati dalla siccità alle campagne, il ministero conformandosi al voto della Camera, intende dare impulso ai lavori dei canali d'irrigazione.

ITALIA

Roma — Un certo Rusco, di Orvieto, accusato di grassazione, già condannato diverse volte per lo stesso reato, trovavasi Venerdì alla Assise per essere giudicato. Vedendo un coltellaccio, corpo del reato, sul banco della presidenza, si slanciò fuori della gabbia per afferrarlo.

Sette carabinieri che si trovavano presenti lo circondarono. Egli strappò ad uno di loro la baionetta tentando di difendersi. Un carabiniere da lui addentato alla mano giunse a liberargli spianandogli contro la carabina. Il presidente gridò allora: « Non gli fate male! I giurati cercavano di fuggire; grande sgomento nel pubblico. Il presidente, calmo, ordinò che si traduca in carcere l'accusato e si proseguisse il processo presente il solo difensore.

La Corte condannò il Rusco a 20 anni di lavori forzati.

Bologna — I giornali registrano la voce di fatti gravissimi che sarebbero avvenuti nella biblioteca di questa università. Si tratterebbe sicuramente che di furto di incisioni preziose di Alberto Durer, alle quali si sarebbero sostituite stampe dozzinali. — Di altre sottrazioni si hanno gravi sospetti. Intanto un impiegato, forse non sicuro della sua coscienza, sarebbe scappato.

Il municipio ha nominato una commissione per rendere funebri onoranze alla salma del comunitante Matteucci, e ha deliberato di fare a sue spese il trasporto solenne dalla stazione ferroviaria alla Certosa di provvedere al tumulo.

Ancona — Il noto socialista Amilcare Cipriani arrestato al suo ritorno dalla Francia verrà tradotto da Milano ad Ancona e giudicato da questa Corte di Assise. E la cagione è questa: il Cipriani aggredì una sera in Alessandria d'Egitto, dove difendesi con le armi alla mano; uno degli assalitori rimase ferito gravemente. L'affare considerato il per come un atto di legittima difesa non ebbe allora conseguenze alcuna. Ora però è stato disappellato ed il Cipriani dovrà subire il giudizio.

Padova — Un fatto atrocio successe venerdì mattina a Monselice.

Un tempo in una famiglia di fruttivendoli il padre nutriva rancore verso il figlio. La mattina stessa del venerdì il padre si recò dall'arrotino dal quale faceva affari un

coltellaccio da cucina, ed all'arrotino disse: Con questo coltello ammazzerò mio figlio.

L'arrotino sorrise come di uno scherzo brutale, ma il vecchio senz'altro si pose in cerca del figlio e subito vennero a questione.

A quel punto il litigio giungesse non si sa ancora, fatto è che il padre brandì la terribile arma e la immise nel collo del figlio, il quale morì poco dopo.

Il miserabile, come il caso non fosse suo, dopo commesso il tremendo delitto, si recò tranquillamente a rifocillarsi. Fu arrestato dai carabinieri.

ESTHRO

Germania

A Colonia ebbe luogo l'11 andante la riunione dei delegati del partito del centro ultramontano. Fu redatto un programma elettorale, che approva la politica del governo, ma disapprova le tendenze del socialismo di Stato. La riunione decise di presentare candidati in ciascuna circoscrizione e in caso di ballottaggio di fare compromessi solamente col partito i cui candidati siano avversari dichiarati del *Culturkampf*. Il signor Eschenbenger manifestò la gioia e la speranza dei cattolici renani a proposito della nomina dell'arcivescovo di Treviri. La seduta terminò con *urrà* al Papa.

Francia

Mentre Gambetta pronunciava il suo discorso a Belleville nella sala dell'Eliseo Montmartre, di fuori una gran folla accalata fischiava e gridava *Abbasso Gambetta! Abbasso Gallifet!* Nella stessa assemblea vi fu chi ebbe il coraggio di dichiarare Gambetta indegno di rappresentare il circondario di Belleville.

La stampa parigina considera il discorso di Gambetta come una prova che egli è deciso ad assumere la presidenza del nuovo Gabinetto.

Anche quest'anno Gambetta volle gettare la gran parola, *revanche*, volte ricordare i fratelli separati. Ma per timore che non ne nasca il solito gnaio, si studiò di farlo con una forma più che mai corretta e platonica.

« Io penso, io spero, disse Gambetta, che verrà il giorno in cui la maestà del diritto, della verità e della giustizia ci riporteranno, ci riavranno i fratelli separati. »

Si sa quanta forza ha nei rapporti internazionali la maestà del diritto, della verità e della giustizia; l'illusione di Gambetta non poteva dunque essere più platonica. Nondimeno la stampa tedesca se ne adirò.

Leggesi infatti nella *National Zeitung* un articolo, in cui si dice che il discorso di Gambetta a Belleville è una minaccia per la pace d'Europa. Gambetta, dice il giornale, attacca il trattato di Francoforte. La cessione dell'Alsazia-Lorena sarebbe per la Germania la consegna della chiave della casa sua. La Francia deve ritevere il trattato di Francoforte come una rinuncia definitiva all'Alsazia-Lorena, e Gambetta non deve permettersi neppure dei voti diplomatici, se vuol vivere in pace colla Germania. (Vedi telegrammi).

Russia

Le *Novosti* annunciano che a Pietroburgo verrà prossimamente creato un teatro polacco.

Si conferma la voce della convocazione di un Concilio Ecumenico della Chiesa ortodossa in occasione della consacrazione della nuova Chiesa del Salvatore a Mosca.

Il *Tageblatt* annuncia che il governo russo si è fatto dare da quello tedesco tutte le disposizioni ed i regolamenti sopra il piccolo stato d'assedio alle scopi d'adattarli per la Russia, la quale verrà divisa in tre zone, cioè, distretti tranquilli, sospetti ed in stato di disordine.

DIARIO SACRO

Mercoledì 17 agosto

Ss. Liberato e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto quale direttore dell'ospizio S. Giuseppe di Cividale, si sente in dovere di ringraziare il reverendissimo Pierino il Clero, i Fabbriocci e la popolazione tutto di Pontebba per l'esimia cura fatta ai poveri bambini volevoli nel loro paese il giorno 15 corr., e molto più per l'accoglienza

za oltre ogni dire cortese e per le squisite attenzioni uscite a quelle povere creature.

Né il sottoscritto né i poveri bambini potranno in altro modo mostrare la loro riconoscenza per la carità ricevuta se non col pregare ogni giorno Iddio, e la B. Vergine, pinto dei cristiani, affinché vogliano benedire, conservare e prosperare una popolazione che sa si mirabilmente esercitare gli uffizi della carità del Vangelo e quelli della civiltà e della vera filantropia.

Incancellabile sarà per i poveri figli del popolo la memoria di Pootobba e dei suoi abitanti.

Sac. Luigi Constantini.

La Corsa delle Bighe ieri non fu certo il grande spettacolo, amato dal popolo e nel quale destra sempre delle vive emozioni. Anzi ieri, in cambio di divertire, ha annoiato tutti; basta dire che durò dalle 5 1/2 alle 7 1/2 pom. con due sole batterie.

O'erano cavalli che correvevano troppo, fino dieci giri senza fermarsi, e cavalli che non correvevano affatto. Naturalmente parte del pubblico vista la piega che prendevano le cose peneò bene d'andarsene.

Degli inconvenienti ne possono nascere sempre e per quanto precauzioni si prendano: ma questo non toglie che a quelli cui si può riparare prima, si ripari. E' un fatto pittorico unico che raro quello di eseguire corsi così pieni di pericoli come quelli delle Bighe e dei Faustini senza i così detti, *casselloni*. Chi è responsabile della vita di quegli uomini che entrano nel circo per condurre i cavalli? Nessuno vorrà negare che essi posti fra quei biga e l'altra, al momento della partenza, siano in un pericolo estremo.

Poi vorremmo vedere un po' di più regola anche per la gente che entra nel circo e che non fosse continuamente permesso l'entrare o l'uscire.

Quando poi succede qualche cosa durante la corsa donde vengono tutti quei ragazzi che entrano essi pure nel circo con rischio di essersi travolti sotto le ruote della biga sopravvive?

Ora pare aver fatto delle osservazioni giustissime e speriamo che per le corse dell'anno venturo sarà provveduto un po' meglio.

Un forte acquazzone accompagnato da lunghi e truci sciacuvasi sabato sera sulla nostra città e in molta parte del nostro territorio. Si ripeteva durante la notte e nella domenica successiva in cui pioveva tutta la giornata. Il temporale cagionò un sensibilissimo abbassamento di temperatura che ancora perdura. Il cielo che ieri s'era rimesso al bello, oggi si è di nuovo avvolto, e la pioggia dopo d'essersi fatta si è lungo sospirare di minaccia di troppe grazie!

Colpito dal fulmine. Domenica verso le 10 del mattino, mentre il tempo tempestoso continuava per le sussiguenti scariche di elettricità, un povero bracciante, certo Frate Luigi su Giuseppe, danni 40, nato a Susignana (Treviso), il quale veniva anche liquori, veniva colpito dal fulmine, stramazzato a terra e fatto cadavere quattro minuti dopo circa, nella sua baracca fuori porta Grazzano, posta tra le due vie che mettono a Gervasutta e Luignaccio.

Il suo corpo presentava una piccola lesione sul fianco sinistro. La scarpa del piede destro era forata e tolta dal piede.

Era nella baracca la moglie e la figlia di lei. Entrambe furono stramazzate a terra dal fulmine; ma poco dopo si rivelarono, senza aver sofferto altro male. Però qualche spavento e qualche spettacolo ancora più doloroso si presentò loro!...

Il Frate lasciò oltre la moglie e questa figlia (una fanciulletta di 7 anni e mezzo) anche un altro ragazzo di 10 anni.

Bollettino della Questura

del giorno 13, 14 e 15 Agosto

I ladri hanno fatto sciopero. Di loro si registra oggi un fatto solo successo il 5 corr. in S. Maria la Longa. Penetrarono per una finestra, nella casa di quel R. Parrocchia; ma sorpresi dalla domestica, fuggirono senza portar via nulla e senza essere conosciuti.

Venne arrestato in Udine nel 14 corr. il bandito Santo Z. per disordini commessi.

Busse. Nel 18 corr., in S. Giorgio di Negaro, per causa di disordini domestici i fratelli Domenico e Pietro P. battonerono il loro fratello Giacomo e gli

causarono parecchie contusioni al capo, guaribili in 15 giorni. Essi vennero subito arrestati.

Vendette. In Spilimbergo nella notte del 8 corr. alcuni ignoti entrarono in un campo aperto di Francesco B. e recisero, lasciandole sul luogo, 18 piante di viti recandogli così un danno di L. 60.

Incendi. In Castions di Strada, l'8 corr., il ragazzo Innocente M. trasformandosi con diammiferi per abbuciare un formicale, appiccò involontariamente il fuoco a dell'erba secca. Il fuoco propagatosi, produceva un danno di L. 300 alla sig. Felicità B.

Caduto. In Udine il giorno 12 corr. il pittore Antonio M. scivolava dal Colle sostanzioso al Castello, riportando delle contusioni. Fu trasportato all'ospedale dagli agenti di Pubblica Sicurezza.

Disgrazia. Nel 12 corr. in Fagagna

il ragazzo Celeste C. sdrucciò da una scala a pioli e cadde a terra restando morto sull'istante.

Una folgora cadde nel 7 corr. in Liguglio nella casa di Giovanni C. incendiò una grossa trave che era posta a sostegno della casa e produsse un danno di L. 150.

Una frana. Presso la stazione di Dogana si è frantata una montagna, per il che il treno diretto di ieri ebbe un ritardo di mezz'ora e l'omibus di un'ora. Però non si ebbe a deplofare alcuna disgrazia.

Notizie sui mercati

Grani. Nei mercati del 9, 11 e 13 il Granoturco si vendette dalle L. 16 alle L. 18,30 per ettolitro, ed in confronto della settimana scorsa abbiamo un rialzo di L. 2 all'ettolitro e di L. 3,21 al quintale.

Le domande arrivarono fino a L. 20, ma alla notizia di qualche pioggia qua e là caduta tenne fermi i compratori con offerte in meno, le pretese ribassarono, ed aussi nel mercato dell'11 diverse piccole partite rimasero invendute a L. 17,30 per ettolitro.

Discreti affari si fecero in Frumento, e si quotò dalle L. 18,50 alle L. 19,50 per ettolitro.

Della Segala si rilevano L. 14 all'ettolitro; ma dalla costanza degli speculatori il prezzo dovette scemare. La sua tendenza sarebbe al ribasso.

In somma il movimento maggiore fu nella segala, i grani fini continuano sostenuti, e le maggiori vendite si fecero alla speciazione.

Le condizioni della campagna non sono soddisfacenti, ed abbastanza ci stiano dei siti che per speciali circostanze, produrranno qualche cosa, in alcuni luoghi gel caldo prolungato, e forte la messe è quasi spacciata.

Prenderebbe non pertanto consistenza la speranza che abbiano a migliorare la presente situazione merce le ultime piogge e gli abbondanti raccolti dell'estate, e credesi di non far coan gradita il riferire, giusta quanto si fa noto, come nella Russia meridionale, nella Turchia Europea e nella Bulgaria, in America negli Stati Uniti, i cereali si presentano sotto il miglior aspetto e si proestino ottimi ed eccezionalmente copiosi.

Da tutto ciò quindi avremmo regione di argomentare, che se non così presto, almeno non tanto tardi il movimento di ascesa andrà moderandosi (ammesso che malanni non insorgano) e ci levi il triste ufficio di dover registrare notizie poco lente e rassicuranti.

Foraggi. Aumentata la concorrenza, con prezzi in rialzo nel fieno e stazionario nella paglia. In talune località si mattonano, ma in alcune altre van rovinandosi dagli insistenti bruciatori, e i tagli anovi dei fieni saranno scarsissimi, come assai mancano dubitarsi il ricco prodotto delle medieche e dei trifogli. Fidiamo in un rimedio per le piogge sopravvenute.

ULTIME NOTIZIE

Domenica a Marsiglia, durante le corse, successe una orribile catastrofe.

Era circa le 5 quando presso la stazione del Rouet precipitò un palco enorme sul quale trovavasi forse un migliaio di persone. La confusione fu indescrivibile. Il numero dei morti è di 12, ma i feriti sono moltissimi. Fra i morti vi è un italiano. Due italiani, capitani marittimi, sono tra i feriti. Daponte Scotti, comandante il brigantino l'*'Ancora'*, e Francesco Landano, comandante il veliero *'Suggeri'*.

— Un dispaccio da Marsiglia annuncia che si sono sviluppati grandi incendi nelle

foreste di Ouges e di Poquefavour, i guasti sono incalcolabili.

Nella Tunisia, nonostante la presenza delle truppe francesi a Megezibab, i predoni sono avanzati lungo la linea ferroviaria. Un ufficiale francese è stato gravemente ferito.

TELEGRAMMI

Roma 14 — Il *Panfulla* ricevo da Londra che l'accompagnamento della salma di Matteucci alla stazione fu fatta con molta pompa. Sono intervenuti tutto il personale dell'ambasciata, dei consolati e moltissimi italiani. Menabrea pronunciò un discorso applaudissimo. Parlaroni altri.

Berlino 14 — E' giunto Bismarck.

Parigi 14 — La voce raccolta dai giornali che Grivy abbia offerto al papa l'ospitalità in Francia è priva di fondamento.

Londra 14 — L'*Observer* assicura che il gabinetto decisa ieri di suscitare sul *Land bill* quale uccide dai Comuni venerdì. Se i lordi resistono, il parlamento sarà prorogato tanto tempo quanto serviranno gli affari finanziari, e sarà riconvocata.

Volo 13 — La Commissione per l'avvocazione deliberò oggi i termini dello sgombero delle 2^a, 3^a, 4^a e 5^a zona. La seconda sgomberasse verso il sud-ovest e il sud compreso Domoko tra il 20 e il 22 agosto. — Il rimaneva entro il 31 agosto assieme alla 4^a zona; la 3^a e la 5^a sgomberasse entro il 15 settembre. Rimane così inalterato l'ultimo termine fissato nel trattato 24 maggio per lo sgombero delle prime cinque zone. Resterà solo da evitare la 6^a zona fra Volo e il distretto.

Londra 15 — I pari, conservatori, riuniranno oggi sotto la presidenza di Salisbury per deliberare sulla politica da seguire sul *Land bill*. Gladstone annunziò nella serata dei Comuni, le risoluzioni del gabinetto.

Il Times crede che il gabinetto esaurirà l'azione legale per salvare il *bill*, consigli di vedere se non è possibile trovare un compromesso senza allontanarsi dai principi stabiliti.

Il Morning Post, apprezzando la condotta di Salisbury aggiungendo che se Gladstone consiglia i Comuni a resistere agli ordinamenti dei Lordi, provocherà un conflitto dove sarà inevitabilmente battuto.

Berlino 15 — La *Offizielle Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, porta un articolo contro le parole dette da Gambetta nell'ultimo suo discorso riguardo all'Alsazia ed alla Lorena, ed alla condizione provvisoria in cui le tieno presentemente, parlando di rivendicazioni del diritto della verità e della giustizia. Si dicono che Gambetta non lasci passare alcun anno senza eccitare il sentimento dei francesi contro la Germania riuscendo le idee di una rivincita. Dice che furono i francesi, i quali due secoli fa tolsero quei paesi alla Germania. Vorrebbe che, a mantenere i buoni rapporti fra i due paesi non si parlasse più di condizioni provvisorie.

Londra 16 — Alla Camera dei comuni Gladstone chiede che si esaminino le ragioni dei Lordi per la rielezione del *Land bill*.

Parnell. — Ma il Governo spiegherà le sue intenzioni prima di entrare nella discussione.

Gladstone. — Il Governo deliberò di non dare spiegazioni preventive.

Parecchi irlandesi ed alcuni radicali dichiarano allora aver essi fiducia nel Governo, avranno ancora speranza che non si facciano troppe concessioni. Non si deve discendere ad un compromesso.

Gladstone. — Non posso accettare le parole compromessa. Ringrazio della fiducia avutami; in Camera, spero nel Gabinetto ed acconsentirò ad esaminare gli emendamenti.

La Camera acconsentì.

Washington 16 — Garfield peggiorò il suo stato di inquietudine. Si sviluppò una irritazione allo stomaco, accompagnata da nausee frequenti.

Oscar Moore garante responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 agosto 1881					
VENEZIA	6	—	34	—	21 — 13 — 90
BARI	14	—	45	—	16 — 5 — 54
FIRENZE	79	—	3	—	26 — 58 — 73
MILANO	74	—	20	—	55 — 35 — 14
NAPOLI	38	—	31	—	37 — 79 — 80
PALERMO	52	—	81	—	64 — 7 — 58
ROMA	28	—	26	—	36 — 41 — 67
TORINO	11	—	64	—	24 — 73 — 2

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Esterò si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 8 al 13 agosto 1881

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

T. GEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calci guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei cosi detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momento sollezzo riescono poi di rado effetto inefface.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di perto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa casa Via di Pietra, 91.
Vendansi in UDINE nelle Farmacie **COMESESSATTI**

卷之三



BRAVRAIS

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell' anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il dodicesimo volume — Prezzo Lire 150.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

ARRIVI		16 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
da	ore 0.05 ant.	Barometro ridotto a 0° alto			
TRIESTE	ore 12.40 mer.	metri 116.01 sul Livello del			
	ore 8.15 pom.	mare millim.	743.14	744.31	746.30
	ore 1.10 ant.	Umidità relativa	72	64	73
	ore 7.35 ant. <i>diretta</i>	Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
da	ore 10.10 ant.	Acqua cadente	6.5	1.5	—
VENEZIA	ore 2.35 pom.	Vento / direzione	calma	S.E	calma
	ore 8.28 pom.	Velocità chilometr.	0	1	0
	ore 2.30 ant.	Termometro centigrado	15.1	18.6	16.7
		Temperatura massima	21.6	Temperatura minima	
		minima	13.7	all'aperto	10.6

ARKANSAS & MISSOURI

STATI UNITI DELL'AMERICA DEL NORDE

La Compagnia della Strada Ferrata «*St Louis Iron Mountain and Southern*» ha, in vendita lungo la strada in una lunghezza di 700 miglia inglesi, 1,250,000 acri di terre ricche e fruttifere, favorite da clima eccezionale e da frequenti corsi d'acqua. Il prezzo d'acquisto è bassissimo e si paga in lunghi periodi di tempo anche di 10 anni. Il viaggio si fa da Havre a New-York e da collà per loco destinazione. Per maggiori chiarimenti e per le debite condizioni di passaggio e di acquisto terroni, dirigersi a Genova all'Agente generale Sig. G. G. M. Barbieri Vico Fieno 10, ed in Udine all'Agente com-partimentale Sig. Giacomo Monetti.

PEJO

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA
FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua L. 22 → L. 36 50
 Vetri e cassa " 13 50
 50 Bottiglie Acqua L. 11 50
 Vetri e cassa " 7 50 L. 19 ←

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Broscia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**.

Presso la Tipografia del Patronato.